

Documenti inediti su Guido „quondam Bullator Pape Innocenti III“.

Pio Cenci.

Gli studi storici sulla cancelleria apostolica hanno messo in luce il nome di un „Bullator“ di nome Guido (1). L' unica memoria che noi ne avevamo era la sottoscrizione in un documento dell'abbazia di Bifurci, in data 27 marzo 1234 (2); null' altro si era potuto sapere intorno a questo importante impiegato della curia pontificia; neppure si conosceva il nome del pontefice cui egli aveva prestato servizio (3).

I miei lavori di riordinamento dell'Archivio della Cancelleria della Nunziatura di Venezia, nell'Archivio Vaticano, mi hanno messo in mano un gruppo di documenti riguardanti questo impiegato pontificio, che se non risolvono tutti i problemi che interessano la sua persona, pure sono di un valore anedddotico non comune, e allo stesso tempo di pregio storico per i problemi suaccennati. Questi documenti, in tutti una trentina, spettano al monastero soppresso di San Giorgio in Braida di Verona, di cui ho parlato in una mia recente memoria sull'archivio della Cancelleria della Nunziatura di Venezia (4); essi vanno dal 1225 al 1244. Il primo è senza data e contiene una lettera interessantissima che detto Guido „quondam Bullator Romane Curie“ dirige al priore, al proposto e al camerlengo

(1) **Baumgarten**, *Aus Kanzlei und Kammer*, Freiburg in B. 1907, p. 6, **H. Breslau**, *Handbuch der Urkundenlehre*, Leipzig 1912, I. p. 309. Su questa carica tratta vastamente Baumgarten nell'op. cit.

(2) In una concessione di Ugolino abate di „Bifurci“ fra i testimoni si legge: „Guido quondam bullator domini pape“, **Mittarelli**, *Annales Camaldulenses*, IV 526; (Baumgarten erroneamente mette 326).

(3) **Baumgarten** op. cit. p. 6.

(4) In *Miscellanea Francesco Ehrle*, vol. V. p. 273 ss.

del monastero di S. Giorgio in Braida, in una circostanza tragica in cui egli era venuto a trovarsi. Essendosi recato a Roma per trattare presso quella curia, dove era ben conosciuto, importanti affari della canonica di S. Giorgio in Braida (5), mentre tornava a Verona, venne catturato lungo il viaggio dal conte Alberto de Stafa (6), nunzio imperiale, che assieme ad altri lo tenne prigioniero, imponendogli la gravissima taglia di 2000 libbre di moneta Pisana (7), minacciandolo di maggiore multa qualora tardasse a versarla (8). Chiuso in un duro carcere con le catene ai piedi ed ai polsi, angustiato dalle privazioni e dalle minacce, quantunque ricchissimo, egli si rivolse, non ai suoi, ma ai canonici di S. Giorgio, perchè volessero prestarli detta somma, che, appena libero, penserebbe a rimborsare pienamente: fra le lagrime e lo sconforto, egli li scongiura a non abbandonarlo; ricorda sì che tale sventura gli era occorsa in un

(5) Cfr. Doc. 1o. Dai documenti dell'archivio di S. Giorgio ci risultano molti di questi affari; non possiamo però determinare con certezza quali siano stati, che abbiano richiesto l'intervento di Guido. Il più importante è una lite con Azone della Scala canonico di S. Giorgio in Braida, che aveva accusato il priore di S. Giorgio di simonia e che contro i provvedimenti di rigore presi a suo riguardo dal priore, aveva appellato a Norandino vescovo di Verona, e quindi al papa, lite che si protrasse a lungo. (a. 1224 21 marzo; cfr. ACNV. an. cit. XVI n. 9087. **Archivio Vaticano**).

(6) Nella lettera il nome non si legge, ma è detto soltanto "manus iniquissimi hominis et crudelissimi tyranni tetigit me" Doc. I. Ma nei documenti 5 e 7 è detto apertamente "Comes Albertus de Stapha"; e nel documento 7 poi è aggiunto: "nuncius imperatoris". Esiste una famiglia della Staffa, nobile di Perugia, ma non è certo che Albertus de Stapha spetti ad essa. Sembra invece, assai probabilmente, che si tratti di un "Albertus comes de Stafel, o, Albertus comes de Staufe" che figura nei diplomi di Federico II. In un diploma per la chiesa di Pistoia si firma "albertus comes de Stafel". **Huillard-Bréholles Hist. Dipl. II** p. 530, **Böhmer. Reg. Imp.** n. 1672; in un secondo diploma per l'Ordine Teutonico, si firma con un suo fratello "Albertus et Conradus comes de Stoufe", **Huillard-Bréholles ibid.** p. 536. **Böhmer, ibid.** n. 1590. I diplomi furon dati "apud S. Quiricum" in Toscana: questo conte o che avesse lì vicino il suo feudo, o che si trovasse in Toscana per incarico dell'imperatore, (difatti nei nostri documenti è detto nuncio imperiale) certo è che nei pressi di Pistoia dovette catturare il povero Guido "pape bullator" mentre stava per valicare gli Appennini e per tornarsene tranquillamente in patria. Ciò è confermato da un particolare: la moneta richiesta nella sua lettera da Guido è la pisana, mentre a Verona era in uso solo la veronese. E dal fondo di un carcere di uno di quei castelli, l'illustre servo di Innocenzo III implorò la pietà dei canonici di S. Giorgio.

(7) Doc. I. Il carattere è elegantissimo e fine: essa è certo autografa: ciò risulta dal raffronto con l'altra (doc. XIV), la quale fu scritta da un altro luogo ed è della stessa mano della prima che non può essere che quella di Guido. Questa lettera smentisce quanto gli storici dicono dei "bullatores" che cioè essi dovessero essere uomini "illitterati". **Baumgarten loc. cit.** 8.

(8) Doc. I.

viaggio intrappreso a loro servizio, ma non insiste su ciò, temendo, che la gratitudine non bastasse a muovere il cuore dei suoi clienti; ma promette una cauzione ed anche l'ipoteca su i beni per garantirne la restituzione. Ciò che raccomanda soprattutto, è di far presto perchè ogni ritardo aumenterebbe la taglia e renderebbe più dura la sua condizione. Spiega in ultimo la mancanza del regolare sigillo col fatto che gli era stato tolto quando cadde prigioniero (9).

Ciò dovette avvenire con molta facilità negli ultimi mesi del 1225 (10). I canonici di S. Giorgio che erano legati da amicizia all'illustre chierico della corte di Innocenzo III, e che conoscevano bene come egli fosse solvibile, con qualche ritardo, inviarono la somma richiesta e il prigioniero riebbe la sua libertà.

Il 31 Dicembre dello stesso anno, noi lo troviamo a Verona nel guardaroba della canonica, dove alla presenza del proposto e del camerario, concede al priore Viviano l'ipoteca sul suo castello di Scanello posto allora nella diocesi di Faenza, ora in quella di Modigliano, obbligando tutti i beni che ivi possedeva (11). L'episodio doloroso della sua vita sembrerebbe che dovesse chiudersi con questo atto o con un altro istrumento al più, da cui risultasse il versamento della somma fatto ai bravi canonici. Ma purtroppo Guido doveva essere un uomo attaccato ai suoi averi, e non volle saperne di estinguere subito il suo debito, cosicchè lo trascinò per ben vent'anni, mentre alla sua morte lo troviamo ancora implicato in questioni d'interessi con la canonica menzionata (12). Ma mio compito è qui di rilevare solo quanto dai documenti può dedursi per illustrare la storia della sua carica e la sua persona.

Per ciò che riguarda quest'ultima noi sappiamo che Guido era di Faenza e che ivi aveva ricchi possedimenti. Di questi precipuo è il castello di Scanello (13) o Scannello (14) come hanno i documenti Faentini. Questo castello, più tardi appartenne ai vescovi di Faenza; gli storici locali credettero di poter dedurre da questo possesso, il fatto dell'autorità comitale dei vescovi Faentini; ma con i documenti che produco tale presupposto cade, poichè il castello

(9) Ibid.

(10) La lettera non è datata, ma la data si desume dal doc. n 20, il quale fu rogato il 31 dicembre 1225, per garantire il debito contratto con il monastero di S. Giorgio in Braida; quindi la cattura di Guido e la lettera in parola cadono nell'ultimo metà del 1225.

(11) Doc. 20.

(12) Doc. 220, in data 6 maggio 1244.

(13) Doc. 20, 180.

(14) Doc. 210.

di Scanello ancora nel 1225 era di Guido Bullator⁽¹⁵⁾, mentre nel 1240 esso è già del vescovo, cui dovettero venderlo, o Guido stesso, o i canonici⁽¹⁶⁾. In secondo luogo noi apprendiamo che Guido era stato "Bullator" di Innocenzo III⁽¹⁷⁾. Lo aveva servito per tutta la vita, ovvero Innocenzo se ne era sbarazzato per dare detta carica ai laici di Fossanova? Nulla possiamo dire di sicuro: ciò che sembra risultare dai vari documenti si è che la pecca rimproverata da Innocenzo III ai chierici della curia, cioè l'avidità del denaro, non doveva essere aliena neppure dal nostro Guido⁽¹⁸⁾. Il terzo risultato cui noi giungiamo è che Guido era prete secolare o semplice chierico. Pare che dopo le peripezie a lui capitate dopo la cattura del 1225, fosse sorto il dubbio che egli non potesse acquistare od alienare perchè legato da voto solenne di povertà. Egli fu costretto a protestare per mano di notaio che "non è nè fù giammai monaco o converso e neppure professore di alcun monastero o chiesa." La parola « converso » farebbe supporre che egli non fosse sacerdote, altrimenti sarebbe inutile averla messa⁽¹⁹⁾. Ciò spiegherebbe anche come poi tale ufficio sia stato affidato ad un laico; e quindi sotto Innocenzo III l'ufficio di "Bullator" era ricoperto o da un prete secolare, o, più facilmente, da un chierico⁽²⁰⁾. Forse egli è l'ultimo « bullator » secolare della corte pontificia: il 22 Agosto 1254, sotto Innocenzo IV noi troviamo in quell'ufficio un "frater Ioannes", questo nome ci

(15) Doc. 2o

(16) Doc. 18o—21o. Dai quali risulta che il vescovo di Faenza aveva acquistato beni da Guido e dai canonici di S. Giorgio. Ed anzi dovettero citarlo onde pagasse quanto doveva. Doc. 18o, 21o. Cfr. **Lanzoni**, *Cronotassi dei vescovi di Faenza*, Faenza 1918, una procura di Viviano priore di S. Giorgio in Braida, a. p. 131.

(17) Doc. 2o, 10o, 12o.

(18) „inter omnes itaque pestes habuit venalitem exosam, cogitans, qualiter eam posset a Romana ecclesia exstirpare. Statim ergo fecit edictum, ut nullus officialium Curiae suae quidquam exigeret praeter solos scriptores et bullarios, quibus tamen certum modum praefixit, districte praecipiens, ut singuli suum officium gratis impenderent, recepturi gratanter, si quidvis gratuito donaretur“. *Gesta Innocentii III Pape*. **Migne** P. L. CCXIV. col. LXXX cap. XLI. I numerosi beni posseduti dal nostro Bullator, manifestano che nel suo ufficio aveva potuto procurarsi parecchi risparmi.

(19) Che Guido possa essere stato un semplice chierico non fa meraviglia: in tutto l'alto medioevo le cariche più delicate della chiesa Romana furono tenute da semplici chierici. Cfr. **Galletti**, *Del primicerio della chiesa Romana*. La prima memoria di un bullator laico di un convento, è dell'anno 1254, 22 Agosto, Reg. Vat. 23 f. 201r, **Baumgarten** op. cit. 7.

(20) La cosa però resta incerta poichè la frase „nec conversus nec professus alicuius loci“ che se legge nel Doc. 15 potrebbe essere una consueta formola notarile.

richiama la costituzione di Innocenzo VIII in cui è detto che era notorio come nella curia Romana i bollatori delle lettere apostoliche da lungo tempo fossero monaci cistercensi illetterati (analfabeti) del monastero di Fossanova⁽²¹⁾. Il cambiamento dovette avvenire forse per opera di Innocenzo III stesso, che era di Segni, poco lungi da Fossanova.

Liberato dal suo ufficio il "Bullator" Guido andò vagando per l'Italia: lo troviamo a S. Giorgio in Braida in Verona; lo abbiamo veduto al monastero di Bifurci; al punto di morire noi lo troviamo a S. Tommaso di Bologna⁽²²⁾. Trattò parecchi affari per questi monasteri, cui al bisogno fece dei mutui dei suoi risparmi⁽²³⁾. Prima di morire però volle dimostrare di essere un pio chierico⁽²⁴⁾, un uomo meritevole della stima, che Innocenzo III aveva posto su lui, nominandolo suo bollatore, cioè custode geloso del "signum" di autenticità delle lettere pontificie⁽²⁵⁾. Il suo testamento rogato in Bologna il 6 Maggio 1244 chiama eredi "i poverelli di Cristo" e lascia una serie di generosi legati a monasteri, chiese e luoghi pii, fra i quali S. Giorgio in Braida di Verona. L'esecutore testamentario fu Maestro Landolfo cappellano pontificio, forse un suo amico o un antico collega della curia Romana⁽²⁶⁾.

Dopo questo documento nulla più sappiamo del nostro "Bullator": probabilmente morì allora in Bologna, e in quella città trovò la sua tomba.

(21) Notorium . . est in Romana curia bullatores litterarum apostolicarum monachos monasterii Fosse nove Cisterciensis ordinis Verulanae diocesis et licterarum ignaros a longissimo tempore citra fuisse et adhuc existere, Reg. Vat. 694 f. 200^r 15 Maggio 1486. Come osserva **Baumgarten** (op. cit. 8) per quanto riguarda Fossanova noi dobbiamo pensare solo al tempo pre-avignonese e post-avignonese.

(22) Doc. 22.

(23) Doc. cit.

(24) Doc. cit.

(25) Quanto gelosa fosse questa carica presso i papi lo dimostra la cura che ebbero essi nel tenere presso di sé questi impiegati della curia, cosicché in una circostanza in cui Nicolò III prese dimora a Soriano, portò seco solo il bullator, lasciando i cardinali e la corte a Viterbo. **Baumgarten** op. cit. p. 279.

(26) Fra i cappellani pontifici noi troviamo in quel tempo nei registri vaticani un Magister Landulfus di Anagni (Indice Garampi, Indici n. 552). Innocenzo IV lo nominò vescovo di Modone in Grecia, diocesi da lungo vacante; nella bolla di elezione è detto „virum utique nobilem, scientia praeditum, morumque honestate decorum, consilio providum;“ (Datum Perusii V. id. aprilis, an. VIII. Reg. Vat. 22 f. 141.) Di lui abbiamo numerosi documenti nei detti registri. Egli morì nel 1262 poichè Urbano IV in quell'anno incaricò Giovanni da Ponte Curvo di ricuperare i libri e le argenterie del defunto vescovo di Modone. (reg. Vat. 27 f. 49^t n. 2.)

I. — Anno 1125 (?) Guido „quondam bullator Romane curie“ per pagare una taglia scrive una lettera ai superiori del mon. di S. Giorgio in Braida di Verona, domandando in prestito 2000 libbre di moneta pisana.

A tergo: Dominis priori, proposito et Camerario Sci Georgii Veronensis diocesis.”

Recto: Reverendis in Christo patribus et dominis karissimis et per omnibus reverendis Dei gratia . . . Priori . . . Preposito et Camarario ecclesie Sci. Georgii in Braida de Verona. Guido quondam bullator Romane curie, nunc miser omni consilio et auxilio destitutus, in duris vinculis et compedibus et manicis ferreis constrictus, se ipsum et spiritum compassionis et viscera pietatis. Deducunt oculi mei lacrimas per diem et noctem, nec pupilla oculi mei requiem habet, eo quod dominus me dedit in manibus de quibus surgere non valeo, unde dicere possum omnibus A. o vos omnes qui me cognovistis attendite et videte si est dolor sicut dolor meus, Nunc dicere possum: quando vigilavit iugum iniquitatum mearum adversum me, o o utinam in hoc in me respondeat pena culpe, o [u]tinam frangat nunc hic ad numerum meorum excessuum dentes meos: iustus est dominus quia os eius factis et dictis ad iracundiam provocavi. Rogo ipsum ut non contineat miserationes suas in ira, sed iratus contra me misericordie recordetur, scio enim quod misericordie ipsius est quod non sum consumptus, quia miserationes eius non difitiunt, hoc recolens in corde meo in Deo sperabo. Ad haec secundo convertito ad vos sermonem dicendo: miseremini mei, miseremini mei saltem vos amici mei, quia manus iniquissimi hominis et crudelissimi tiranni tetigit me. Patres benigni, immo benignissimi, succurrite Guidoni vestro, misero, infelici quorum sum, quorum fui et ero semper non [ne] vester, non ne domus vestre fui sum et ero semper? ubi est devotio mea, ubi est et fuit spes mea? non ne penes vos et domum vestram? succurrite queso et cito, quia nisi cito succurretis, non invenietis postea quem redimatis si ego essem in manu saracenis, iudei, greci vel cristiani esset mihi spes vite etsi non forte liberationis; sed hic nulla, quia iste omnibus predictis deterior et crudelior. Nonne tenemini cuilibet extranee persone extrahere ipsum de captivitate, fortius et mihi possum dicere quia in vestro servitio eram; sed non dico. Nam utinam det mihi Deus ut pro vobis et vestra iustitia moriar, parum videretur mihi totum; succurrite misero succurrite: sit subitum quod paratis; firmo ad sancta Dei evangelia quod nec unum denarium amittetis nisi quantum processerit de vestre beneplacito voluntatis; obligo et facio obligari omnia mea bona quanta sunt quod de omni eo quod feceritis conservabo vos et domum vestram indemnes et obsides fatio dari si placet. Supplico, supplico cum lacrimis pedibus advolutus ut cogitatis et perfitiatis in presenti factum meum, et consideretis devotionem quam habui et habeo erga vos. Et omne quod potestis et multum potestis detis auxilium per vos et alios in presenti, de summa duo milia librarum pisanorum non possum aliquo modo diminuere immo nisi in presenti exsolutam illam summam, cotidie ascenderet et plus peteret ipse Comes perfidus et iniquus, quare nolo defferre me redimere de bonis meis et eruere de

captivitatē, quia postquam ero liberatus ego habebō pecuniam satis et in parvo tempore per me et amicos bene recuperabo quidquid super hiis expendam. et non miremini quod littere presentes non sunt meo comunite sigillo quia illud perdidī cum captus fui.

Orig., Arch. Vat., Diplom. A. C. N. V. n. 9058; copia n. 9059.

II. — 31 decembre 1225. - Guido "bullator" ipoteca i suoi beni posti nel faentino, a favore di Viviano priore di S. G. in Br., in garanzia di 2100 libbre di moneta avuta in prestito.

Die martis ultimo exeun. decembre, in Verona, in domo vestiarie ecclesie sci. Georgii in Braida. In presentia dni. Morandi, propositi eiusdem ecclesie, dni. Petri presbiteri et camerarii eiusdem ecclesie testibus . . . Domnus Wido faentinus qd. bullator dni. pape Innocentii confessus fuit mutuo accepisse a dno. Viviano priore suprascripte ecclesie duo millia et centum libr. denar. veronen . . . Eidem dno. Viviano . . . solvere promisit 2100 libras denar. veronen . . . cum omni dampno . . . quod ipse dnus. prior . . . passus fuerit pro predictis denariis exigendis et ipse dnus. Wido castrum suum quod appellatur Scanellum de episcopatu faentino et villa ipsius castri cum omnibus terris et possessionibus ad ipsum castrum et villam pertinentibus pignori eidem dno. Viviano obligavit Anno dni. 1225. indic. XIII. Rempradinus de magistre Boveto dni. Otonis regis quarti not . . . scripsit. Orig., loc. cit., n. 9198.

III. — 27 settembre 1229. - Guido "bullator" promette rendere la somma suaccennata nel termine di due anni.

Anno a nativ. (Christi) . . . MCCXXVIII . . . die IV exeun. mense septembris, indic. II, Faventie, in domo Guidonis qd. bullatoris dni. pape, in presentia presbiteri Zachei canonici faventini, et Albertini hostiarum ipsius ecclesie, dompni Petri canonici ecclesie sci. Georgii de Braidis Veron., Stephanini et Girardi servitorum dicte ecclesie et Bonacurti servitoris dicti Guidonis, ac mei Peppi de Castellis sce. Ravennatis ecclesie et imperialis notarii. Ego Guido qd. bullator dni. pape confiteor me a te mutuo recepisse dompno Viviano priore ecclesie sci. Georgii de Braidis veronen. duo millia librar. veronen. . . quos denarios promitto tibi suprascripto priori . . . reddere . . . hinc ad duos annos et obligo tibi . . . priori, mea bona mobilia et immobilia. . . Ego suprascriptus notarius . . . scripsi. Orig., loc. cit., n. 9414.

IV. — 16 ottobre 1230. - Guido "bullator" vende al priore Viviano alcuni terreni del suo campo di Agello per il prezzo di 1240 libbre ravennate.

Anno a nat. (Christi) MCCXXX . . . die XVI intran. mense octobris ind. III. Faventie, in domo Guidonis qd. bullatoris dni. pape. Ego Guido qd. bullator . . . vendo . . . tibi . . . Viviano priori ecl. s. Georgii in Braida Veronen. . . . nomine dicte ecclesie . . . sedecim tornatorias campi mei de Azello . . . tres petias terre; I^a in fundo Sidri; II ibidem iuxta heredes Gardi; III^a in Casamazore . . . Item petiam in fundo leoni . . . Unam clausuram terre . . . in Marciliano . . . Item unam

clusuriam in Clusurula sive Sorbano Item duas petias terre in Silino sive Gatio . . . et nomine pretii (solvit) MCCXL libr. ravennat. . . . Interfuerunt testes, presbiter Gualandus canonicus dicte ecclesie sci. Georgii, presbiter Zacheus faventinus canonicus, presbiter Ventura sci. Symonis favent. et Clemens familiaris ipsius ecclesie Sci. Jeorgii, et Johannes serviens dicti dni. Guidonis . . . Peppus de Castello not.

Orig., loc. cit. n. 9468. Copia n. 9469.

V. — 25 febbraio 1234. - *I canonici di S. Giorgio in Braida eleggono Viviano loro priore, procuratore per far quietanza a Guido "bullator"*.

Die sabati quarto exeun. februario in domo eccl. sci. Georgii in Braida . . . Omnes . . . fratres iam dicte ecclesie constituerunt dnum. Vivianum . . . priorem dicte Ecclesie suum et predicte ecclesie procuratorem ad recipiendum finem a dno. Widone de civitate Favencie qd. bullatore dni. pape, de toto eo quod ipse dnu. Wido posset dicere seu petere posset dicte ecclesie sci. Georgii . . . occasione captionis quod ipse fuit captus et detemptus et impeditus a nunciis dni. comitis Alberti de Stapha aut ab eo vel ab aliis. Anno dni. MCC trigessimio IV indic. VII.

Johannes qui dicitur Scotizus not.

Orig., loc. cit. n. 9571.

VI. — 25 febbraio 1234. - *I detti canonici costituiscono lo stesso procuratore per vendere il potere acquistato da Guido "bullator"*.

Eadem die et loco . . . omnes predicti fratres iam dicte ecclesie . . . constituerunt dnum. Vinianum . . . priorem dicte ecclesie, suum et predicte ecclesie procuratorem ad venditionem faciendam aut cambium . . . de toto potere quod dedit . . . ecclesie sci. Georgii. . . Wido qd. bullator.

Eodem anno et notario.

Orig., loc. cit. n. 9572.

VII. — 16 marzo 1234. - *Guido "bullator" rimette ai canonici di S. Giorgio in Braida quanto egli ha speso per redimersi dalla cattività del Conte Alberto de Stafa.*

Anno a nativ. (Christi) MCCXXXVIII . . . die XVI intran. mense marcii, ind. VII, Faventie in domo qd. dni. Guidonis bullatoris dni. pape. Ego Guido cum olim accesserim ad Romanam curiam pro quibusdam magnis et utilibus negotiis ecclesie et domus Sci Georgii de Braidis veronensis et redeundo ab ipsa Curia fuerim captus et detentus ab Alberto de Stapha comite et nuntio imperatoris et aliis, et pro illa captione multa expendissem amore Dei omnipotentis et pro remissione meorum peccatorum et intuitu illius religionis et beneficiis qui sunt et fuerunt in ipsa ecclesia et loco et propter multa bona que iam recepi ab ipsa domo et fratribus eiusdem ad redimendum me de ipsa captione et antea et postea per me meisque heredibus et successoribus remitto refuto do et dono tibi fratri Viviano priori . . . ipsius ecclesie . . . videlicet omne id quod expendi et solvi ad redimendum me de ipsa

captione et omne dampnum et iniurias quod et quas inde substinui vel passus fui, et do vobis . . . omnia iura et omnes actiones reales et personales . . . que omnia . . . promitto firma habere etc. . . Testes domus. Petrus canonicus dicte ecclesie, Venostosius de Nugarolis, Rigettus de Podio civis Faventinus, Tomeus serviens dicte domus sci. Georgii. Johannes Befulcus et Coppolus servitores ipsius dni. Guidonis.

Peppus de castello sce. Raven. eccl. et imp. not.

Orig., loc. cit. n. 9573.

VIII. — 22 ottobre 1236. — *I canonici di S. Giorgio in Braida eleggono il priore Viviano, procuratore per ricevere quanto Guido "bullator" ha lasciato presso Maestro Ventura dei predicatori.*

Die X exeun. octobre in claustro ecclesie sci. Georgi in Braida dnus. Morandus propositus et alii canonici constituunt dnum. Vivianum priorem dicte canonice in procuratorem ipsius ecclesie ad . . . recipiendum centum et septuaginta libras de ravagnanis et pignora in auro et argento et samiro valencia tantumdem, que omnia dnus. Wido de Faencia qd. bullator dni. pape depossuit apud Magistrum Venturam de ordine predicatorum de Bologna et ad recipiendum denarios de illis pignoribus; et ad clamandum se solutum esse de illis denariis vel de aliis quos ipse insuper acciperet ab eo dno. Widone vel alio . . . pro eo . . . ad confirmandam venditionem quam ipse dnus. Wido fecit dnis. proposito et canonicis favent. De campo bene posito in Carsignano et plebatu Sarne . . . et ad confirmandas . . . omnes venditiones quas ipse domus Wido fecit . . . an. dni. 1236 in. IX.

Johannes qui dicitur Scotizus not.

Orig. in triplice esemplare, loc. cit. nn. 9683—9685.

IX. — 9 settembre 1237. — *Oddone proposto faentino promette di pagare a Viviano priore di S. Giorgio in Braida 14 libbre di moneta Ravennate avute da Guido "Bullator".*

Anno dni. MCCXXXVII temp. Gregorii papae et Federici imperatoris ind. X die VIII in tran. septembre in domo Guidonis qd. dni. pape bullatoris. Oddo propositus faventinus . . . promisit dno. Viviano priori sci. Georgii de Braida recipienti nomine dicte ecclesie . . . hinc ad festum S. Petri proxime vent., quatuordecim libras bonorum ravennat. . . . quas dare tenebatur Guidoni qd. dni. pape bullatori ex causa mutui.

Johannes Sachetti not.

Orig., loc. cit. n. 9712.

X. — 10 settembre 1237. — *Viviano priore del detto monastero dona alcuni terreni a Guido "bullator".*

Anno Dni. MCCXXXVII temp. dni. Gregorii pape et Federici imperatoris die X in tran. mense septembris. Ind. X Faventie, in domo dni. Guidonis olim dni. pape Innocentii bullatoris . . . Vivianus prior canonice sci. Georgii in Braida de Verona, vice . . . ipsius canonice . . . pro pura donatione . . . donavit . . . predicto Guidoni . . . tres pecias

terre et vinee, quarum una in Marcillana, altera in fundo Ronco, tertia in fundo S. Andree plebis in loco vocato Sidrum.

Vivolus favent. not.

Orig., loc. cit. n. 9276.

XI. — 10 settembre 1237. - Guido "bullator" elegge il procuratore per dare il possesso di alcune terre a Viviano priore di S. Giorgio in Braida.

Eodem anno die et loco, . . . Prefatus dnus. Guido bullator cum diu esset quod prior et capitulum Sci. Georgii in Braida de Verona . . . eorum autoritate intraverunt in corporalem possessionem de . . . quatuor peciis terre . . . constituit Rodulfolum suum servientem . . . suum procuratorem . . . ad mittendum in corporalem possessionem dnum. Vivianum priorem prelibate canonice . . . de predictis 4 petiis terre positis in plebatu sci. Andree et in Collumbaria et Gazo.

Vivolus not. favent.

Orig., loc. cit. n. 9714.

XII. — 10 settembre 1237. - Guido "bullator" dona al priore Viviano i frutti percepiti su i suoi possedimenti di Verona.

Anno a nativ. (Christi) Millesimo CCXXXVII . . . die decimo intran. mense septembris Faventie. In domo dni. Guidonis olim dni. pape Innocentii Bullatoris, dictus dnus. Guido Bullator . . . per puram simplicem . . . donationem inter vivos, dedit, donavit dmo. presbitero Viviano priori canonice sci. Georgii in Braida de Verona . . . vice . . . eiusdem canonice et pro ipsa canonica ac capitulo . . . omnes et singulos fructos . . . quos Prior et capitulum (eiusdem) hucusque perceperunt . . . de possessionibus . . . quas ipse . . . domus. Guido Bullator . . . habet in districtu Verone.

Testes interfuere Guttifredus notar., Bonaventura filius Nutevolbi, Signorellus de Scutoferro, Bonaventura Orlandoli, Tuthogenio olim Caravere et Rodulfolus serviens dicti dni. Guidonis. Et ego Vivolus favent. not.

Orig., loc. cit. n. 9713.

(Vedi pure i nn. 9711 e 9712 con i quali la procura oltre che a Viviano viene data al canonico Oliverio di S. Giorgio in Braida).

XIII. — 12 settembre 1237. - Viviano priore della canonica di San Giorgio in Braida dà in emfiteusi alcuni terreni di Guido "bullator" ai canonici di Faenza.

Eodem anno die XII intran. Settembre in balcone S. Petri Faventini. Dnus. Vivianus prior eccl. sci Georgii de Braidis, Veronen. et Fr. Auliverius missi predictae canonice . . . ad traditiones faciendas de terris quas dns. Guido de Faventia . . . dedit . . . predicto Viviano . . . nomine predictae ecclesie . . . vendiderunt iure pacti in annis centum ad renovandum, canonicis Faventinis, pro ipsa ecclesia . . . sexdecim tornatorias terre unius campi . . . in Azello, quas Guido qd. dni. pape Bullator predicto priori . . . vendiderat sub pensione et innovatione in capite dictorum

annorum solvenda nunciis ecclesie sci. Jeiorzi decem septem solidor. ravennat. Et recepit dictus Vivianus centum nonaginta duas libras ravennatenses nomine pretii.

Johannes Sachetti not.

Orig., loc. cit. n. 9716.

XIV. — 1237 (?) Guido "bullator" assicura i canonici di S. Giorgio in Braida del sollecito pagamento di ogni suo debito.

A tergo: "Dno. Priori ecclesie sci. Jeorgii in Braida Veronen. et eius capitulo dentur."

Recto: Venerabili patri et dno. V(iviano) Dei gratia priori ecclesie sci. Jeorgii in Braida Veronen. et eiusdem aeclesie capitulo. Guido quondam bullator dni. pape devotissimum in omnibus servitium. Scio me vobis teneri in certa pecunie quantitate quam mihi tempore maxime necessitatis liberaliter mutuastis, ad cuius pecunie solutionem fatiendam, totis meis viribus et animo ac enim corde cupienti festino et nullum aliud factum tantum mihi supereminet, quam vestre super hoc satisfacere voluntati: et iam satisfacissem vobis nisi remansisset pro facto imperatoris per cuius impedimentum meas possessiones vendere non potui. Sed nunc habeo tractatum cum illis de Stradella ordinis Portuensis et etiam cum ipso priore portuensi vendendi eis meas possessiones pro isto debito solvendo quas possessiones volunt emere. Unde pro certo habeatis quod illas meas vendam possessiones et vobis quam citius potero de ipsa pecunia et satisfatiam dampnis et gravamine quod habetis occasione guerre, vel ulla occasione alia, ita doleo et conturbor sicut ego ipse illa substinerem.

Orig., loc. cit. n. 9245.

XV. — 14 settembre 1237. - Guido "bullator" protesta di non appartenere ad alcuna famiglia religiosa e di avere le proprie possessioni sempre libere.

Eodem Anno ind. X, die XIII in tran. mense septembris, Faventie, in domo dni. Guidonis olim bulatoris dni. pape, presentibus fratre Mutinense et fratre Liazario sci. Andree de ordine predicatorum, Henrigeto Saraceni de Podio Caranere et Signorello Guidonis Scutiferri, et me Petracino . . . not . . . Dnus. Guido qd. bullator dni. pape dixit et protestatus est, et confessus quod non est, nec fuit aliquo tempore monachus nec conversus nec professus alicuius loci seu ecclesie. Item dixit, protestatus est et confessus quod non dedit, nec concessit nec alienavit, nec aliquem contractum alicui vel aliquibus fecit nunc nec aliquo tempore de eius possessionibus et rebus que nunc sunt apparencia, de quibus prior sci. Jeorgii de Verona intravit tenutam, nisi quod quando captus fuit quod quibusdam hominibus de suis possessionibus obligavit, sed tamen dixit et protestatus est et confessus quod nunc dicta obligatio est ab omnibus creditoribus absoluta. Quibus omnibus ego suprascriptus Petrecinus interfui et omnia . . . rogatu dicti dni. Guidonis scripsi.

Orig., loc. cit. n. 9717.

XVI. — 29 settembre 1237. - *Viviano priore di S. Giorgio in Braida dà in emfiteusi altri terreni di Guido "bullator" al vescovo Alberto di Faenza.*

Anno a nativ. Dni. MCCXXXVII, . . . die penultimo mensis septembris, ind. X Faventie, in Balcone palatii novi Episcopatus. Dnus. presbiter Vivianus prior . . . canonicè S. Jeorgii in Braida de Verona et dnus. Auliverius qui fuit de Cremona et habitat apud dictam canonicam . . . missi dicte canonicè ad venditiones faciendas de terris quae dnus. Guido daret suprascriptis priori . . . dederunt dno. Alberto Dei gratia Faventino episcopo . . . nomine dicti episcopatus . . . quatuor pecias terre una quarum est posita prope plebem S. Andree . . . alia in Collumbaria . . . alie due in Silino et iuxta Albertinum Calcagnoli . . . solvendo in capite centum annorum pro pensione canonicis sci. Jeorgii duodecim denar. ravennat. . . recipiendo a dicto episcopo trecentas libras denar. ravennaten.

Viviolus faventinus not.

Orig., loc. cit. n. 9718.

XVII. — 9 ottobre 1238. - *I canonici di S. Giorgio in Braida eleggono il procuratore per riscuotere alcune somme.*

Anno Dni. MCCXXXVIII ind. IX, die 9 intr. octubre, in claustro eccl. sci. Georgii in Braida. Canonici eiusdem ecclesie constituunt dnum. Uliverium cremonen. devotum eiusdem ecclesie procuratorem . . . ad accipiendum . . . a dno. Alberto Epo. faventino 45 libr. de ravegnat. pro una parte et in alia 200 libr. de ravegnat. quas debet dare . . . secundum quod continetur in duobus instrumentis de manu Vivioli not. de Faventia. Item a dno. Odone proposito Faventin. 14 libr. de ravegnat. secundum quod continetur in uno instrumento facto manu Johannis Sachetti not. de Faventa. Item a dnis. canonicis Faventin. 88 libr. de ravegnatis . . . sicut continetur . . . in instrumento eiusdem not. exceptis 16 libras . . . quos promiserunt . . . solvere . . . dno. Widoni de Favent. qd. bullatori, pro ipsa eccl. occasione unius equi. Et ad accipiendum denarios a supra-dicto dno. Widone.

Johannis qui dicitur Scotizus not.

Orig., loc. cit. n. 9745.

XVIII. — *Computo degli acconti dati da Guido "bullator" ai canonici di S. Giorgio in Braida.*

Dnus. Wido de Faventia qd. bullator dni. pape debet [ecclesie] sci. Georgii in Braida MM et C libras veron. unde habemus cartam: item debet c. lib. veron. de quibus non sunt in carta. de istis misit nobis (*segue una lista di acconti avuti fra cui*): item an. 1239 post festum sci. Petri de iunio dnus. Episcopus Faventius dedit nobis 74 libr. ravenn. pro terris domni Widonis quas habuit. Item canonici faventini dederunt nobis 72 libr. ravennat.

Orig., loc. cit. n. 9749.

XIX. — 19 agosto 1239. - *I canonici di S. Giorgio in Braida approvano la vendita dei beni già spettanti a Guido "bullator".*

Anno Dni. MCCIXL die XIII exeun. agosto, in domo eccl. sci. Georgii in Braida . . . Canonici eiusdem ecclesie consenserunt venditioni . . . quam dnus. Vivianus . . . prior . . . et Uliverius Cremonensis devotus eiusdem eccles. (fecerunt) de terris que fuere dni. *Widonis bullatoris, pro dicta ecclesia, dno. Alberto . . . Faventino episcopo, ann. 1237. die penultimo exeun. settembre (29), per manum Vivioli not. de Faventia, dictamque venditionem laudaverunt.

Dolinus notarius scripsit.

Orig., loc. cit. n. 9772.

XX. — 4 giugno 1240. - *Il legato pontificio nomina i suddelegati per giudicare la vertenza fra il vescovo di Faenza e i canonici di S. Giorgio in Braida.*

Anno Dni. MCCXL die IV intran. iunio, in canonica S. Marie de Reno, sub porticu eiusdem canonice . . . Presbiter Albertus canonicus see. ecclesie Sci. Georgii in Braida de Verona, syndicus et procurator eiusdem ecclesie tradit dno. Thomasio priori Sce. Marie de Reno, quendam epistolam prefati Gregorii de Montelongo dni. pape notarii, sedis apostolice legati. Datam contra Guidum de Scanello, Episcopum faventinum, et nonnullos clericos et laicos faventinos, qui solvere neglexerant quamdam pecunie summam conventui S. Georgii in Braida, pretium possessionum eiusdem venditarum, et ei mandat quod ipsam causam audiant.

Data in obsidione Ferrarie Kal. Junii an. Dni. 1240.

Canosus de Broilo not. Copia, loc. cit. n. 9815; vedi n. 11340.

XXI. — A. 1240. - *Il priore di S. Maria de Reno, citò Alberto vescovo di Faenza per mandato di Gregorio di Montelongo.*

Reverendo Alberto episcopo Faventino, Thomas prior S. Marie de Reno Bononien. dioc. mandatam Gregorii da Montelongo communicat, et eum citat quatenus "per vos vel per sufficientem responsalem vestrum . . . Bononie comparere aput scum. Salvatorem peremptoria die debeatis . ." XII intr. Iulio (actum) In burgo castri Scanneli sub porticu sci Martini de Scannelli in praesentia presbiteri Venerii qui fuit de Mutina, et modo moratur cum domno episcopo Faventino, Benencase de Scannello, Wilielmo et aliorum."

Copia, loc. cit. n. 11340.

XXII. — 21 agosto 1240. - *Discussione della causa fra il vescovo di Faenza e i canonici di S. Giorgio in Braida.*

Anno MCCXL, XI exeun. agosto, indict. XIII. in claustro S. Salvatoris Bononiensis . . . Guido capellanus et nuntius dni. Episcopi

favent. representavit se Tomasio priori Sce. Marie de Reno iudici delegato dni. G. de monte Longo legati dni. Pape . . . et epistolam Episcopi obtulit sigillatam, tenor cuius talis est . . . Albertus Favent. epus. etc. qua ipse excusat si non comparuit, et quantitatem summe debite discutit. . . . Iudex interrogat . . . quare Episcopus non misit sufficientem et idoneum responsalem . . .; ambabus partibus assignat terminum super his.

Siginzellus not.

Orig., loc. cit. n. 9823.

XXIII. — 6 maggio 1244. - Testamento di Guido "bullator".

Anno dni. Millesimo ducentesimo quadragesimo quarto; indictione secunda; die sexto intrante madio. Dnus. Guido dictus bullator qui fuit de Faventia, infirmitate gravatus, sed sane mentis suum volens condere testamentum, res suas et bona disponere taliter procuravit, pro anima sua et inter heredes legatorios et fidei comissarios. Primo quidem sibi instituit heredes pauperes Christi in hunc modum. Ecclesie sci. Georgii in Braia (sic) de Verona reliquid totum podere suum quod habet in comitatu Verone, scilicet ad collumgnam et ad gunel et ad baldaria insolutum pro octuaginta duabus libris venetorum grossorum quos a dicta ecclesie habuit mutuo. Farulfo quondam Oderigoli de Faventia relinquit petiam unam terre aratorie, posita in rumchore, in comitatu Bononiense iuxta Aldrebandinum de Roncore, et iuxta viam a duobus lateribus, ut satisfiat sibi de dicta terra, de eo quod ipsi Farulfo tenetur dare salvo plus vel minus si tamen non valeret. Item reliquid Albertino filio Zangni Chossi, sex libras Ravenatorum quas habuit de suis in depositum. Benevegnuto servienti suo reliquid feudum suum quod ei convenit, et insuper quadraginta solidos bononien. de suis bonis ei dare vult. Andree Marchixio de Faventia reliquid peciam unam terra prative posita in comitatu Faventie in curia Marciani, iuxta flumen et iuxta sanctam Perpetuam et iuxta Baldum montanarium et lectum suum, scilicet fisconem et culcitram unam, unum capizale et duo lintea-mina, et unum copertorium album. Monasterio ecclesie Sancte Cecilie de Lacoruara reliquid decem solidos venetorum grossorum, de viginti solid. venetorum, quos dictum monasterium ei dare tenetur ex mutuo, alios vero decem solidos predictos vult dari et reddi comissario suo. Ecclesie sancte Catherine de Quarto reliquid quatuor libras denariorum de octo libris quas dicta ecclesia ei dare tenebatur ex mutuo, alias quatuor libras vult dari comissario suo. Presbitero Benzeveni reliquid viginti solidos bononienses de quinque libris quas ei mutuavit. Presbitero Jacobo et presbitero Henrico sci. Thome cuilibet decem solidos bononienses reliquid. Item reliquid ecclesie sci. Thomatis tres libras bononien., et istas quinque libras debet solvere donus. donpno Benzevene de dictis quinque libris. Item reliquid dicto donpno Jacobo pellem suam de vulpe copertam de mezalana. Presbitero Johanni de Lamasone reliquid pellem suam rossitam copertam de stamine forte. Fratri Sassolino cartolaro, guarnachiam suam de Florentino copertam. Uxori

Andree marchixii guarnellum suum. Petrizolo qui non videt, doplellum suum. Item reliquid iure legati domum suam dno. Albergito de Manfredis de Faventia, positam in Faventia, in porta Ravignana, iuxta Thomaos, et iuxta viam a duobus lateribus. Sub tali conditione, quod dnus. Albergitus predictus debeat solvere et dare CX libras bononien. in hunc modum: Ecclesie sce. Perpetue de Faventia, octuaginta libras bononen. de quibus erat ei obligata domus predicta, et quinque libras bononien. quas eidem ecclesie reliquid pro anima sua, de pretio dicte domus, et quod debeat dare sancto Symundo de templo de Faventia quindecim libras bononien. pro anima sua et decem libr. bononien. ecclesie sci. Sepulcri de Faventia: et dictas CX libras, secundum quod dictum est, solvere debeat dnus. Albergitus predictus infra unum annum, postquam redierit in Faventiam. Alioquin domum predictam liberam vult esse, ecclesie sancte Perpetue de Faventia dictos octuaginta libras et pro quinque libris et relictis, solvendo insuper ecclesie S. Sysimundi predictas quindecim libras, et decem libras eccl. sci. Sepulcri. Ecclesie sce. Marie de Turlionibus reliquid pro anima sua triginta solidos bononien. Item ecclesie sce. Marie de templo de Bononia, quinque solid. Venetorum grossorum, reliquid pro anima sua de illis viginti solidos quos ei debet monasterium sce. Cecilie. Agnexe sorori sue iure legati reliquid petiam unam terre aratorie positam in terra Faventia in plebatico sci. Proculi, iuxta illos de Vellembrosa et iuxta viam. Dne. Beatrici, nepti sue, filie dni. Upizini, iure legati reliquid petiam unam terre aratorie et vineate posita in curia Faventie in plebatico Sancti Petri, in loco qui dicitur Martiatico, iuxta illos de sancta Perpetua, et iuxta viam que sunt quatuordecim tornatorie. Item reliquid pro anima sua ecclesie sci. Sysmundi Templi de Faventia, de porta Montanara tres petias terre aratorie, que sunt XXVI tornatorias inter omnes posite in plebatico Sancti Andree, una quarum est iuxta Zargne scraniolum: ab uno latere et iuxta aliam possidet dictus Zargne scraniolus et dnus. Martinus canonicus Faventie, iuxta terciam peciam possidet dictus dnus. Guido; sub tali conditione quod debeant dare et solvere fideicommissario C libras ravenator., quam pecuniam teneantur solvere infra unum annum postquam recuperaverint et habuerint tenutam predictarum petiarum terre: quod si non fecerint infra predictum terminum, vult ipsas pecias terre pervenire ad canonicos sci. Petri de Faventia, solvendo ipsam pecuniam infra medium annum commissario suo, quod si non solverint, libere perveniat ad priorem ordinis fratrum predicatorum de Faventia, ita quod vendat eam, et triginta libras habeat dictus ordo, residuum vero teneatur dare fideicommissario suo. Fratri adam preceptori sancte Marie de templo de Bononia, reliquid quatuor lib. bononien. de illis octo libris, quas debent ei dare illi de sca. Catherina. Sororibus sancte Christine de Ulziano quatuor libras bononien. reliquid pro anima sua. Reliqua vero sua bona et que superius dicta sunt, vult dari et expendi et distribui arbitrio fideicommissarii sui super funus suum et sepulturam et locis religiosis et pauperibus Christi, quos sibi instituit heredes, ubi ei melius et utilius visum fuerit pro anima sua. Commissarium suum voluit esse, Magistrum Landulfum cappellanum

dni Pape, et hoc vult esse suum testamentum et sua ultima voluntas . . . actum Bononie infra ecclesiam sci Thomatis in quadam camera ubi iacebat dictus donus. Guido, presentibus Dompno Jacopo sacerdote sci. Gimignani sci. Proculi, dno. Cathellano clerico sce. Marie de la Baroncella, dno. Armanino clerico Magistri Landulphi, presbitero Martino de sco. Johanne in Tizano, presbitero Gratiano sci. Homobonis, Ysuardino condam Valentini, Ugolino de Prunaro, Michaelae qui habitat cum sacerdotibus sci. Thomatis et me Carbone not. testibus specialiter vocatis et rogatis. Ego Carbo condam Ranocini de strata maiori, not. . . . scripsi.

Orig., hoc. cit. n. 10.009.
